

MADE IN ITALY, MANCA LA CABINA DI REGIA

Dazi, verdetto Usa per vino e olio

di Giuliana Ferraino e Federico Fubini

Allarme dazi per il made in Italy, nel mirino vino e olio. Mentre resta incerto il fronte con l'Europa, Usa e Cina si preparano a siglare la tregua commerciale. Preoccupa lo scenario italiano e la caduta dell'export. Nel governo manca una figura delegata.

a pagina 26

Allarme dazi sul made in Italy, nel mirino vino e olio

Usa e Cina verso il primo accordo. Oggi a Washington il commissario Ue al Commercio

L'America si prepara a siglare la tregua commerciale con la Cina, facendo cadere l'etichetta affibbiata a Pechino di «manipolatore di valuta», alla vigilia della firma del «primo» accordo, in programma domani alla Casa Bianca. Resta più incerto, invece, il fronte con l'Europa. L'arrivo oggi a Washington del commissario Ue per il commercio, Phil Hogan, non tranquillizza l'agroalimentare italiano, che teme un'altra onda

di dazi, questa volta fino al 100%, sulle eccellenze del Made in Italy a tavola, vino, olio e pasta inclusi.

Gli Stati Uniti sono il primo mercato per il nostro agroalimentare, dopo la Germania (4,5 miliardi in valore), e quello che cresce di più (+13% nei primi 9 mesi del 2019), calcola la Coldiretti. Quasi un miliardo e mezzo grazie al vino, mentre l'export di olio di oliva vale 436 milioni. Ma la pasta segna un aumento record del 19%, a 305 milioni. La nuova

blacklist rappresenterebbe un danno aggiuntivo fino a due miliardi, stima Filiera Italia, dopo i dazi in vigore dallo scorso 18 ottobre che hanno colpito, tra l'altro, con tariffe del 25%, l'export verso gli Usa di parmigiano, grana, salame e mortadella. E quelli sull'acciaio (25%) e l'alluminio (10%) europei dal giugno 2018. E chiede perciò un impegno diretto del governo in difesa degli interessi del Paese.

Hogan incontrerà il rappresentante commerciale Usa,

Robert Lighthizer, il segretario al Commercio, Wilbur Ross, e quello al Tesoro, Steven Mnuchin, oltre alla numero del Fmi, Kristalina Georgieva. I dazi, su 7,5 miliardi di prodotti Ue, sono stati autorizzati dalla Wto, a causa dei sussidi (illegali) ad Airbus. Nel mirino, oltre all'alimentare italiano, anche le auto tedesche e i prodotti provenienti dalla Francia, per di più «colpevole» per la tassa che vuole imporre sui giganti del web.

Giuliana Ferraino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,5

miliardi
L'export (in valore) dei prodotti agroalimentari italiani negli Stati Uniti nei primi 9 mesi del 2019, in salita del 13%, secondo la Coldiretti



Corriere.it
Sul sito online L'Economia del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sulla guerra commerciale

